

Le città europee nel prossimo futuro dovranno accogliere nuova vegetazione per mitigare il cambiamento climatico e rispondere a un sempre più diffuso desiderio di natura. Quale sarà l'impatto spaziale delle masse arboree nei centri urbani? Sarà sostenibile dal punto di vista estetico, ambientale, sociale ed economico?

La ricerca RightTT condotta da Luciana Macaluso indaga sugli effetti e le prospettive della forestazione urbana nelle città dell'Italia meridionale a partire da un'area di studio specifica: Santa Maria di Gesù a Palermo è un esempio di come bosco e architettura possano interagire da secoli attraverso le cure delle comunità; è uno di quei luoghi salvati e al tempo stesso condannati dall'isolamento.

Se Monte Pellegrino è l'icona di Palermo, riflette una luce dorata, si affaccia sull'asse urbano più importante della città e ospita il santuario di Santa Rosalia, patrona conclamata, al contrario Monte Grifone, dove sorge Santa Maria di Gesù, è in ombra e accoglie l'eremo di San Benedetto il Moro, co-patrono meno conosciuto di origine africana. Qui, dove regna il silenzio e sembra non esserci nulla, si scorge una promettente logica insediativa radicata in un complesso monumentale fatto in gran parte da vegetazione: la selva, gli agrumeti storici, un convento, un cimitero e tre eremi.

L'energia custodita in questi luoghi è talmente viva da suscitare una domanda: come può la foresta entrare in città, portando con sé valori di libertà, diversità e coesistenza?

Luciana Macaluso, architetto e dottore di ricerca, si è formata a Palermo e a Barcellona ed è professore associato in Progettazione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È membro del Consiglio Direttivo della Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica ProArch (2024-2027) e coordinatrice nazionale del Progetto MUR PRIN PNRR 2022 "The Right Tree in the Right Town. Urban forestry for People in Naples and Palermo". Componente di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, fra i temi di ricerca approfonditi: chiese e adeguamento liturgico (*La Chiesa Madre di Gibellina*, Roma 2013); la dialettica fra città, ambiti rurali e foreste (*Rural-urban intersections*, Parma 2016; *I frammenti della città in estensione*, Siracusa 2018; *La città e gli alberi*, Palermo 2022; con A. Palma, *Inhabited forests. Architecture for health, well-being, and equality*, «AGATHÓN. International Journal of Architecture, Art and Design», 17, 2025).

ISSN 3103-4519



L'ALBERO GIUSTO NELLA CITTÀ GIUSTA

ILPOLIGRAFO

L'ALBERO GIUSTO NELLA CITTÀ GIUSTA

Forestazione urbana a Palermo

a cura di Luciana Macaluso

ILPOLIGRAFO



Collana Right_TT

The right Tree in the right Town
Architettura, ambiente e democrazia

diretta da Luciana Macaluso

#01



Collana Right_TT

The right Tree in the right Town

Architettura, ambiente e democrazia

collana diretta da Luciana Macaluso | Università degli Studi di Palermo

Una città giusta è bella, offre beni comuni, garantisce la libertà di espressione delle minoranze e promuove la coesistenza delle diversità, ambientali e sociali. Ha una forma aperta composta da elementi vegetali e minerali in una dialettica complessa, da comprendere.

RightTT è l'acronimo di *The Right Tree in the Right Town* e deriva dal motto dei selvicoltori americani dell'inizio del secolo scorso: *The Right Tree in the Right Place*. Sostituendo il termine *Place* con *Town* si sposta l'attenzione dalla relazione fra gli alberi e un sito generico, anche inabitato, al luogo umano per eccellenza: la città, dove l'aggettivo *right* assume il significato di opportuno, adatto, riferendosi al *decor* vitruviano, specificando il ragionamento nell'ambito della progettazione architettonica.

La collana raccoglie progetti, saggi, dialoghi, ricerche scientifiche di architettura, arte e paesaggio che esplorano le prospettive dell'abitare contemporaneo in relazione alle preesistenze storiche e ambientali, con un indispensabile impegno ecologico, "ascoltando" i luoghi e le persone.

comitato scientifico

Roberta Amirante | Università degli Studi di Napoli Federico II

Jordi Bellmunt | COAC y Universitat Politècnica de Catalunya, Barcellona

Fátima Fernandes | ESAP Escola Superior Artística do Porto

Andrea Sciascia | Università degli Studi di Palermo

comitato promotore e di redazione

Antonio Biancucci | Università degli Studi di Palermo

Daniela Buonanno | Università degli Studi di Napoli Federico II

Lino Cabras | Università degli Studi di Sassari

Giovanni Comi | Università degli Studi di Udine

Paolo De Marco | Università degli Studi di Palermo

Angela Fiorelli | Sapienza Università di Roma

Pasquale Mei | Università degli Studi di Napoli Federico II

Maria Livia Olivetti | Università degli Studi di Palermo

Giovanna Ramaccini | Università degli Studi di Perugia

Riccardo Renzi | Università degli Studi di Firenze

Claudia Sansò | Università di Trento

Francesca Schepis | Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Claudia Tinazzi | Politecnico di Milano

I saggi pubblicati nella collana sono sottoposti
alla revisione *double blind peer review*

L'ALBERO GIUSTO NELLA CITTÀ GIUSTA

Forestazione urbana
a Palermo

a cura di Luciana Macaluso



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
CAMPIONATO NAZIONALE
DI RISPOSTA E RESILIENTIA



Università
degli Studi
di Palermo



Pubblicazione finanziata con fondi MUR PRIN PNRR 2022

“The Right Tree in the Right Town. Urban forestry for People, in Naples and Palermo”

Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Architettura

Coordinatore nazionale: Luciana Macaluso

Gruppo di Ricerca: Santi Di Bella, Donato Salvatore La Mela Veca, Manuela Milone, Grazia Napoli,
Maria Livia Olivetti, Andrea Sciascia, Ettore Sessa, Santa Giuseppina Tumminelli

Assegnisti per la collaborazione alle attività di ricerca: Giuseppe Ferrarella, Alessandra Palma

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura

Responsabile scientifico: Daniela Buonanno

Gruppo di Ricerca: Erminia Attaianese, Eduardo Bassolino, Chiara Cirillo, Riccardo Motti,
Giuliano Poli, Viviana Saitto, Anna Terracciano

Assegnista per la collaborazione alle attività di ricerca: Ciro Priore

La pubblicazione riguarda il lavoro svolto dall'Unità di Ricerca dell'Università degli Studi di Palermo
con il coordinamento scientifico di Luciana Macaluso

Fotografie: Sandro Scalia

Logo della ricerca e della collana: Cinzia Ferrara

Rilievi: UniPA DARCH - Laboratorio 3dArchLab, responsabile scientifico Fabrizio Agnello

Si ringraziano i frati del convento di Santa Maria di Gesù Carmelo Iabichella e Vincenzo Bruccoleri;
il responsabile dell'Unità Operativa del Comune di Palermo per il cimitero di S.M. di Gesù Vincenzo Montemaggiore;
la comunità parrocchiale; la comunità accademica coinvolta attraverso le Unità di Ricerca, il Comitato scientifico,
in particolare Andrea Sciascia; i relatori dei seminari RightTT; il Comitato promotore e di redazione della collana;
Cesare Ajroldi e Giuliana Tripodo; Paolo Macaluso, Christoph Storbeck.

Si ringrazia l'Istituto Geografico Militare - IGM per il prezioso lavoro di redazione e archiviazione di cartografie
e per la gentile concessione delle otto tavole riprodotte alle pp. 270-273 (autorizzazione 7264 del 19/11/2025)

prima edizione dicembre 2025
copyright © dicembre 2025
Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
www.poligrafo.it
ISSN 3103-4519
ISBN 978-88-9387-355-0
DOI 10.82067/9788893873550

progetto grafico e revisione redazionale
Il Poligrafo casa editrice
Alessandro Lise, Chiara Mattarolo

impaginazione
Alessandra Palma

Indice

- 10 La Ricerca Nazionale e il contributo dell'Unità di Palermo
Luciana Macaluso

FORESTAZIONE URBANA A SANTA MARIA DI GESÙ

- 19 L'ALBERO GIUSTO NELLA CITTÀ GIUSTA
L'architettura per la forestazione urbana
Luciana Macaluso
- 31 CONVERSIONE ECOLOGICA
Monte Grifone: albero giusto, città giusta
Santi Di Bella
- 39 PALERMO DALLA MONTAGNA
Ricerca e politica per una nuova idea di città
Maria Livia Olivetti
- 49 LA SELVA, IL CONVENTO E IL CIMITERO
DI SANTA MARIA DI GESÙ
Ettore Sessa
- 69 EREMI: OSSERVATORI MINIMI DELL'INFINITO
Luciana Macaluso
- 87 LA DIMENSIONE COMUNITARIA DI UNA BORGATA STORICA
Giuseppina Tumminelli
- 105 PAESAGGIO FORESTALE DI MONTE GRIFONE
E CONVENTO DI SANTA MARIA DI GESÙ
Un rapporto antico e indissolubile
Donato Salvatore La Mela Veca, Giovanni Oliveri
- 115 FORESTAZIONE URBANA, PROGETTI, VALORI
E MODELLI MULTICRITERIALI
Grazia Napoli

RILIEVI, RACCOLTE, PUNTI DI VISTA

- 125** PALERMO SUD/EST
Sandro Scalia
- 149** I SEMINARI RIGHTT 2024
Luciana Macaluso
- 163** I “BELVEDERE” DI PALERMO
E LA RICERCA DELLA “CITTÀ CHE MANCA”
Emanuele Palazzotto
- 171** IL TEMPO DEL BOSCO
Alessandra Palma
- 181** FRA STATO DELL’ARTE E PROGETTO.
LEMMI ED *EXEMPLA* PER LA FORESTAZIONE URBANA
Alessandra Palma
- 229** STRANIERI OVUNQUE
Ernesta Caviola
- 233** BENI CONFISCATI
Dall’anti-città al terzo patrimonio
Zeila Tesoriere
- 237** IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI
ALLA MAFIA NEL QUARTIERE DI SANTA MARIA DI GESÙ
Felicia Modica
- 247** PALERMO A VOLO D’UCCELLO
Tre sguardi sulla città
Giuseppe Ferrarella
- 258** SANTA MARIA DI GESÙ.
VEDUTE, CARTOGRAFIE E FOTO STORICHE
Giuseppe Ferrarella

284 MAPPE, STRUMENTI URBANISTICI E NORMATIVA
Alessandra Palma

APPARATI

318 Bibliografia

335 Sitografia

341 Gli Autori



Paesaggio forestale di Monte Grifone e convento di Santa Maria di Gesù

Un rapporto antico e indissolubile

Donato Salvatore La Mela Veca, Giovanni Oliveri

Introduzione

L'inarrestabile e insostenibile sovrasfruttamento delle risorse naturali sulla Terra sta sempre più causando modifiche sostanziali del suo regime climatico. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: i fenomeni estremi come alluvioni, siccità, incendi sono diventati più frequenti e catastrofici. Da diversi decenni i governi della maggior parte dei Paesi del mondo stanno provando con scarso successo a implementare politiche green a livello globale per ridurre le emissioni di CO₂ e contrastare la deriva climatica. Il contrasto al cambiamento climatico passa anche attraverso la gestione sostenibile e l'aumento delle aree forestali, sempre più minacciate dagli effetti del cambiamento climatico stesso, dagli incendi e dalle attività di deforestazione ancora frequenti nei Paesi sottosviluppati. Per queste ragioni piantare alberi sta diventando nel mondo uno degli obiettivi più auspicati e perseguiti. Anche in Italia negli ultimi anni si parla molto di piantare milioni di alberi, ma questa volontà si scontra con la mancanza di una pianificazione adeguata del territorio, necessaria per individuare le aree dove piantare, per definire gli obiettivi e le tipologie di piantagione da realizzare e per programmare per tempo e adeguatamente la produzione di materiale di propagazione necessario a soddisfare le reali esigenze. La carenza di pianificazione adeguata ha negativamente condizionato le iniziative per incentivare la piantagione di alberi che il governo nazionale ha posto in essere nell'ultimo quinquennio, con il Decreto Clima nel 2019 e successivamente con il PNRR nel 2021. In queste iniziative le aree urbane e periurbane sono state individuate come prioritarie poiché la realizzazione di strutture

◁ Monte Grifone
(foto di Sandro Scalia, 2024)

verdi, oltre ad assolvere alle funzioni ecosistemiche, può migliorare la vivibilità urbana sia da un punto di vista ambientale che, ancor di più, sociale. L'effettiva efficacia degli interventi di rimboschimento può quindi essere pienamente raggiunta se verranno realizzati sistemi forestali ecologicamente idonei ad assicurare i molteplici servizi ecosistemici loro richiesti. Di conseguenza, è indispensabile una corretta e contestualizzata pianificazione e progettazione degli interventi per individuare, coerentemente alle aspettative delle popolazioni locali, le specie più idonee, le modalità di impianto e di gestione più adeguate. La scelta delle aree di intervento deve rappresentare anche l'occasione per recuperare aree periferiche degradate delle città e/o per ridurre gli impatti derivanti da espansioni urbanistiche spregiudicate del passato. In questo contesto il progetto PRIN RightTT rappresenta un'occasione importantissima e unica per la città di Palermo per definire buone pratiche di selvicoltura urbana e periurbana necessarie per la creazione di connessioni ecologicamente e socialmente sostenibili e resilienti. Nell'ambito della città di Palermo è stata scelta come area di studio sul quale indirizzare le attività progettuali di RightTT il versante di Monte Grifone che sovrasta il convento di Santa Maria di Gesù, un luogo ricco di storia, di contaminazioni culturali e con un paesaggio ricco e articolato.

Inquadramento territoriale e storico

Monte Grifone è un massiccio dolomitico che sovrasta la piana di Mare-dolce-Brancaccio e che racchiude una delle più ricche falde idriche dei monti di Palermo¹. Il monte è caratterizzato dal tipico paesaggio che contraddistingue i rilievi che circondano la città di Palermo e che, pur essendo stato modellato dall'azione antropica nel corso dei secoli, ha tutt'oggi mantenuto le sue potenzialità ecologiche e un altissimo valore storico e culturale. In particolare, l'area è legata indissolubilmente alla figura di San Benedetto il Moro, eremita nato a San Fratello (ME) da genitori di origine africana, che visse nel convento di Santa Maria di Gesù dal 1562 al 1589 e che rappresenta da sempre un simbolo di devozione e spiritualità per tutta la città di Palermo. San Benedetto è ricordato per aver dedicato la sua vita alla preghiera e alla penitenza. La tradizione vuole che egli abbia compiuto numerosi miracoli, e persino mentre era ancora in vita la sua figura era già associata alla santità². Uno dei simboli più significativi legati alla vita del Santo è sicuramente il cipresso di San Benedetto il Moro, un albero secolare che cresce nel parco del convento e che ha tenacemente superato numerosi eventi catastrofici, inclusi i devastanti incendi che hanno colpito

l'area negli ultimi decenni³. Il convento di Santa Maria di Gesù ha mantenuto la sua funzione spirituale e religiosa, rappresentando un rifugio e un centro di meditazione per la comunità locale e per i pellegrini venuti in visita da ogni parte del mondo. Il paesaggio che circonda il convento è stato segnato da secoli di intense interazioni tra uomo e ambiente, dove agricoltura, pastorizia e opere di rimboschimento hanno influenzato profondamente la sua evoluzione.

Uso attuale del suolo e contesto forestale e paesaggistico

La classificazione dell'uso del suolo secondo il sistema *Corine Land Cover* offre certamente un'interessante prospettiva per una più approfondita conoscenza e comprensione del mosaico paesaggistico che compone l'area, e di come questo sia stato trasformato nel tempo dall'uomo con le sue attività. È particolarmente evidente la presenza di aree in passato interamente dedicate al pascolo e all'attività agricola, della quale resta traccia ancora oggi: è possibile riscontrare nella parte medio-alta del versante piccole superfici di vecchi frutteti, che appaiono ormai frammentati e in abbandono. L'area, pur essendo stata nel secolo scorso oggetto di interventi di rimboschimento, conserva ancora piccole superfici di vegetazione naturale costituita principalmente da garighe, macchie e sporadicamente lembi di macchia-foresta, quest'ultimi costituiti da specie sclerofille arbustive e arboree tipiche di questi ambienti. I rimboschimenti più recenti hanno visto il prevalente impiego di conifere mediterranee (*Pinus halepensis*, *Pinus pinea* e *Cupressus sempervirens*); questo ha sicuramente contribuito a modificare il paesaggio originario specialmente nel versante sovrastante il convento. Nei rimboschimenti l'assenza di un'adeguata gestione dopo la fase di impianto ha contribuito in modo decisivo ad aumentare il degrado e l'instabilità, e, di conseguenza, la loro vulnerabilità alla propagazione degli incendi. Nonostante la prossimità dell'area di studio alla periferia sud della città di Palermo, e contrariamente a quanto potrebbero suggerire i diffusi processi di urbanizzazione e l'abbandono progressivo delle attività agricole, l'area conserva ancora oggi un'importante varietà di *habitat* che includono sia lembi di vegetazione naturale sia consorzi vegetali tipici di aree agricole abbandonate, contribuendo alla diversità ecologica e paesaggistica di Monte Grifone. Le aree dove veniva praticata un'agricoltura tradizionale (in particolar modo la coltivazione dell'olivo) sono state parzialmente o totalmente abbandonate ma, se opportunamente gestite, potrebbero offrire ancora importanti potenzialità di ripristino. Come detto, il paesaggio di Monte Grifo-

ne racconta la storia millenaria di un intreccio profondo e continuo tra l'uomo e la natura. Oggi le aree residue di vegetazione naturale, sempre più frammentate e degradate, sono in prevalenza costituite da querceti misti di leccio (*Quercus ilex*) e roverella (*Quercus pubescens* s.l.), e più in generale dalle specie del *Rhamno alaterni-Quercetum ilicis*. Si tratta del consorzio di macchia-foresta sempreverde tipico della fascia costiera dei monti di Palermo, dalla fisionomia caratterizzata da specie arboree come *Quercus ilex* e *Fraxinus ornus* e dall'arbusto *Rhamnus alaternus*, e da un intricato strato erbaceo e arbustivo dove compaiono sovente specie come *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Laurus nobilis*, *Rhus coriaria*, e piante spinose come *Asparagus acutifolius*, *Smilax aspera*, *Ruscus aculeatus*, *Rubus ulmifolius*, *Crataegus monogyna*, *Rosa sempervirens*⁴. Proprio in virtù dei disturbi ai quali queste aree sono sempre più esposte a causa di frequenti incendi e del pascolo incontrollato, queste formazioni residue rivestono oggi un ruolo centrale nella tutela dell'ambiente e nella conservazione del paesaggio, assicurando servizi ecosistemici fondamentali quali la protezione del suolo e la conservazione della biodiversità. Una pianificazione del territorio organica e strategica non può fare a meno di considerare come obiettivo la salvaguardia di queste aree. D'altro canto, l'analisi delle zone percorse dal fuoco con maggior intensità mostra come sia necessario e urgente intervenire sulla gestione delle aree rimboschite per ridurre il rischio di innesco e di propagazione di incendi, prendendo atto di come l'assenza di gestione di queste formazioni abbia favorito l'evoluzione di un ecosistema poco resiliente ai disturbi naturali e in particolare alla propagazione degli incendi.

Incendi e impatti sul paesaggio forestale

Oggi, il fuoco è generalmente percepito dalla popolazione come un fattore distruttivo e un pericolo tangibile, responsabile di gravi danni alle aree coltivate e urbanizzate, agli ecosistemi forestali e agli insediamenti storico-culturali. Tuttavia, nel contesto dei paesaggi forestali mediterranei, il fuoco ha svolto per millenni un ruolo sostanzialmente diverso, agendo come fattore ecologico di coevoluzione: per secoli è stato il metodo con cui si gestiva l'alternanza fra bosco, pascolo e coltivi⁵. Il 2023 è stato un anno particolarmente critico per i numerosissimi incendi che hanno colpito la Sicilia devastando migliaia di ettari di aree rurali e forestali⁶. I monti di Palermo sono stati tra le aree più duramente colpite, e tra i luoghi che hanno subito i danni più gravi c'è proprio



△▷ Vecchio esemplare di olivo selvatico (*Olea europaea* var. *sylvestris*) distrutto dal fuoco con numerosi ricacci caulinari (foto di Donato Salvatore La Mela Veca)

▷ Il cipresso di San Benedetto il Moro con buona parte della chioma danneggiata dall'incendio del 2023 (foto di Donato Salvatore La Mela Veca)



il versante di Monte Grifone che sovrasta il convento di Santa Maria di Gesù. Gli incendi del mese di luglio nel 2023 hanno persino raggiunto il luogo di sepoltura di San Benedetto il Moro, provocando il crollo del tetto della chiesa e la quasi distruzione delle reliquie del santo. Questo evento ha rimarcato la crescente fragilità che la Sicilia da diversi anni si trova ad affrontare nei riguardi di incendi sempre più frequenti e devastanti, per di più amplificati da un clima sempre più caldo e arido e dall'abbandono di vaste aree rurali⁷. In ambienti come quello di Monte Grifone è importante tenere presente che il fuoco non è sempre stato così distruttivo, ma che piuttosto è stato nella storia un elemento che ha contribuito a plasmare la flora locale e l'ambiente in generale, favorendo la diffusione di specie resistenti e resilienti al passaggio del fuoco e contribuendo a mantenere l'equilibrio ecologico che caratterizza le formazioni forestali mediterranee. La vegetazione mediterranea presenta perciò meccanismi di resistenza e resilienza straordinari, che permettono alle specie che la compongono di rispondere e sopravvivere dopo gli incendi. Un esempio significativo è rappresentato dall'olivastro (*Olea europea var. sylvestris*), che ha straordinarie capacità di adattamento in ambienti caratterizzati dal frequente passaggio del fuoco, e che riesce a preservarsi grazie alla sua capacità di rigenerazione attraverso l'emissione di polloni caulinari e radicali, consentendo alla pianta di ricrescere anche dopo essere stata – talvolta anche gravemente – danneggiata dall'incendio.

Il cipresso di San Benedetto il Moro

Uno degli esempi più straordinari di resistenza agli incendi è rappresentato certamente dal grande e prodigioso cipresso di San Benedetto il Moro, che da secoli alberga e domina il bosco di pertinenza del convento di Santa Maria di Gesù. Studi dendrocronologici hanno rivelato che si tratta di un esemplare di *Cupressus sempervirens* di circa 450 anni, la cui longevità è stata segnata dalla capacità di resistere nel tempo ai numerosi disturbi e alle condizioni ambientali avverse⁸. Questo iconico cipresso, inserito nel registro degli alberi monumentali d'Italia, è considerato un simbolo di tenacia e maestosità: non solo per la sua straordinaria età e per le dimensioni ragguardevoli raggiunte, ma soprattutto per il fatto che è riuscito imperturbabilmente a sopravvivere a più incendi che avrebbero potuto facilmente segnarne la fine. Tuttavia, nonostante la sua incredibile resistenza, il cipresso di San Benedetto è oggi sempre più provato dal drammatico quadro climatico e dai danni diretti subiti nel tempo

dal fuoco e in particolare negli incendi occorsi nel 2007 e nel 2023. La gestione dell'area circostante il cipresso per prevenire e mitigare gli effetti di incendi sempre più ricorrenti e severi è il presupposto fondamentale per non correre il rischio di perdere questo prezioso monumento naturale.

Interventi di ripristino ecologico e paesaggistico

Gli interventi di ripristino ecologico e paesaggistico dell'area di Monte Grifone dovranno essere pianificati in modo strategico, con obiettivi che vadano oltre la semplice rigenerazione del paesaggio storico, fortemente alterato dall'abbandono colturale e dai numerosi incendi, in particolare dall'ultimo catastrofico evento del 2023. È fondamentale progettare interventi mirati al ripristino dell'integrità degli ecosistemi coinvolti e all'incremento della loro resilienza rispetto agli incendi e ad altri disturbi naturali, promuovendo al contempo la conservazione attiva della biodiversità nelle zone di maggior valore naturalistico⁹. Gli interventi possono essere raggruppati in due tipologie principali:

- A. *Recupero paesaggistico delle aree agricole abbandonate.* Il recupero delle terre agricole abbandonate, un tempo destinate alla coltivazione di frutteti misti aridoresistenti: rappresenta un'opportunità per promuovere la valorizzazione economica e sociale dell'area, supportando filiere locali e ripristinando la funzionalità ecosistemica. Gli interventi dovranno prevedere la ricostituzione e integrazione dei frutteti residui con l'impiego delle stesse e di altre specie aridoresistenti, come *Olea europaea* var. *europaea* e var. *sylvestris* (olivo e olivastro), *Prunus dulcis* (mandorlo), *Ceratonia siliqua* (carrubo), *Ficus carica* (fico), *Morus alba* e *Morus nigra* (gelso bianco e gelso nero) scegliendo *cultivar* locali. La gestione delle coltivazioni dovrà perseguire obiettivi multifunzionali, favorendo la conservazione del paesaggio e della biodiversità di concerto all'adozione di pratiche agroecologiche sostenibili, con contestuali benefici per la regolazione idrica e la riduzione del rischio idrogeologico.
- B. *Ripristino degli ecosistemi forestali.* Questa tipologia d'intervento mir al recupero delle aree forestali come i rimboschimenti e delle aree residue di vegetazione naturale, come garighe, macchie e macchie-foresta mediterranee danneggiate dagli incendi e da altri fattori di disturbo naturali e antropici.

Gli obiettivi gestionali in questo caso sono fondamentalmente quelli di tutela, conservazione e valorizzazione della funzione naturalistica e paesaggistica¹⁰.

Gli interventi possono riassumersi in tre diverse tipologie:

1. Reintroduzione di specie autoctone nei rimboschimenti: le aree rimboschite con *Pinus halepensis* (pino d'Aleppo), *Cupressus sempervirens* (cipresso comune) ed *Eucalyptus sp. pl.* (eucalipto) potranno essere progressivamente rinaturalizzate con l'introduzione di specie autoctone più adatte al contesto ecologico, tra cui *Quercus ilex* (leccio), *Quercus pubescens* (roverella s.l.), *Fraxinus ornus* (orniello), *Laurus nobilis* (alloro), *Olea europaea var. sylvestris* (olivastro), *Pistacia terebinthus* (terebinto), *Rhamnus alaternus* (alaterno) e *Phyllirea latifolia* (fillirea). Questo intervento selvicolturale mira a favorire la resilienza ecologica dell'ecosistema, aumentandone la complessità ecologica, compositiva e strutturale.
2. Ripristino ecologico delle formazioni degradate di gariga, macchia e macchia-foresta mediterranea: gli interventi sulle aree compromesse dagli incendi e dagli altri disturbi naturali e antropici mirano a favorire l'insediamento spontaneo delle stesse specie presenti.
3. Ripristino ecologico e paesaggistico del bosco di origine artificiale di pertinenza del convento di Santa Maria di Gesù: gli interventi in quest'area dovranno tenere conto della multifunzionalità del bosco legata ai valori ecologici, storici, spirituali e paesaggistici che lo caratterizzano. Il ripristino dovrà quindi essere accompagnato da una gestione attenta alla conservazione dell'identità del paesaggio e alla valorizzazione della funzione sociale del bosco, garantendo al contempo la tutela del patrimonio storico e il miglioramento della sua fruibilità nel rispetto degli equilibri ecologici. Il raggiungimento di questi obiettivi può prevedere anche l'uso di specie non strettamente autoctone.

Conclusioni

La pianificazione e la corretta gestione di un territorio così complesso e ricco di storia richiedono certamente grande attenzione e senso di responsabilità. Per la sua storia e la sua posizione geografica, il versante di Monte Grifone che sovrasta la borgata di Santa Maria di Gesù conserva un elevato valore naturalistico e riveste un importante ruolo socioeconomico e culturale.

I vasti e disastrosi incendi che hanno percorso i versanti di Monte Grifone nel luglio 2023 dimostrano come, nonostante l'intrinseco legame che lega il luogo alla memoria storica e religiosa della città di Palermo, la mancanza di

una gestione multifunzionale del territorio ha determinato un drastico aumento della sua vulnerabilità nei confronti dei disturbi naturali e antropici.

La conservazione di questo paesaggio richiede una visione in grado di stabilire indirizzi di gestione capaci di rispondere efficacemente alle grandi sfide ambientali del nostro tempo, di preservare e valorizzare il patrimonio forestale e rurale tradizionale, oltre che quello culturale legato al culto di San Benedetto il Moro.

In quest'ottica è stato proposto un quadro d'interventi che vede il recupero delle aree agricole abbandonate, il ripristino ecologico delle formazioni degradate di origine naturale e la ricostituzione boschiva dei rimboschimenti danneggiati dagli incendi.

La realizzazione di questi interventi può avere un ruolo cruciale nella concretizzazione di linee di gestione efficaci e mirate sia a promuovere e rafforzare la rete locale di complesse dinamiche socioeconomiche sia ad aumentare il valore naturalistico favorendo la rigenerazione della biodiversità e la protezione del suolo.

Così come il grande cipresso di San Benedetto il Moro ha resistito nel tempo ai disturbi e alle intemperie, il paesaggio di Monte Grifone, modellato nei millenni dagli eventi naturali e dall'uomo, si conserverà solo se chi ne avrà facoltà lo gestirà rispettando la sacralità della sua storia, per garantire che le sue radici profonde, come quelle del cipresso secolare, continuino a nutrirlo per le generazioni future.

Note

¹ P. TODARO, *Aspetti geomorfologici, idrologici ed idraulici del lago medievale di Maredolce a Palermo*, «Geologia dell'ambiente», 3, 2016, pp. 3-12.

² G. FIUME, *Benedetto il Moro, il santo schiavo*, in *Il santo patrono e la città: San Benedetto il Moro: culti, devozioni, strategie di età moderna*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 149-174.

³ F. TERRANOVA (a cura di), *Il cipresso di San Benedetto "il Moro": Datazione dendrocronologica di un antico albero di Palermo*, Palermo, Flaccovio, 2006 ("I Quaderni di Palazzo Montalto", 5).

⁴ S. BRULLO, C. MARCENÒ, *Contributo alla conoscenza della classe Quercetea ilicis*, «Sicilia. Not. fitosoc», 19, 1985, pp. 183-229; S. PASTA, *Caratteristiche botaniche dell'area*, in F. TERRANOVA (a cura di), *Il cipresso di S. Benedetto "il Moro". Datazione dendrocronologica di un antico albero di Palermo*, cit., pp. 15-16.

⁵ M. AGNOLETTI, *Atlante dei boschi italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2022.

⁶ D.S. LA MELA VECA, E. PIROLI, V. BACCIU, G. BARBERA, A. BRUNORI, G. CALVANI, G.M. DELOGU, M. ELIA, T. LA MANTIA, A. LASCHI, R. LOVREGGIO, M. MASIERO, M. SALIS,

L. TONARELLI, R. MOTTA, D. ASCOLI, *Governare gli incendi in Italia: superare l'emergenza, pianificare la prevenzione*, «Forest@», 21, 2024, pp. 37-47.

⁷ M. MARCHETTI, D. ASCOLI, *Territorio, bioeconomia e gestione degli incendi: una sfida da raccogliere al più presto*, «Forest@», 15, 2018, pp. 71-74.

⁸ D.S. LA MELA VECA, *Il Cipresso di S. Benedetto "il Moro"*, in F. TERRANOVA (a cura di), *Il Cipresso di S. Benedetto "il Moro". Datazione dendrocronologia di un antico albero di Palermo*, cit., p. 17; D.S. LA MELA VECA, *Datazione dendrocronologia del Cipresso di S. Benedetto*, in *Il Cipresso di S. Benedetto "il Moro" - Datazione dendrocronologia di un antico albero di Palermo*, cit., pp. 30-33.

⁹ F.G. MAETZKE, T. LA MANTIA, D.S. LA MELA VECA, P. GIRGENTI, *La pianificazione forestale in Sicilia: storia e recenti evoluzioni*, in *Il bosco: bene indispensabile per un presente vivibile e un futuro possibile*, atti del IV Congresso Nazionale di Selvicoltura, (Torino, 5-9 novembre 2018), Torino, Accademia Italiana Scienze Forestali, pp. 236-238.

Gli Autori

ERNESTA CAVIOLA è architetto, fotografa, regista e dottore di ricerca in Progettazione architettonica. Le sue fotografie – spesso di grandi dimensioni e realizzate con il banco ottico – sono pubblicate su riviste scientifiche e divulgative, in Italia e all'estero. promuove il ruolo della donna architetto nella storia e nella contemporaneità (*Stanza delle Architettrici*, Archi-Fest, Colle Val D'Elsa). I suoi cortometraggi d'architettura (AGI, The Piranesi Experience) sono stati selezionati in festival internazionali. Ha curato monografie a carattere architettonico e ha scritto articoli e saggi sulle trasformazioni dei codici in architettura.

SANTI DI BELLA è professore associato in Storia della filosofia presso l'Università degli Studi di Palermo, dove insegna Storia della filosofia contemporanea, Teorie dell'arte, Etica digitale. Si segnalano i seguenti temi di ricerca: la storia della filosofia classica tedesca; la filosofia di Croce; profili di teoria dell'arte contemporanea, con riferimento alla fenomenologia dello spazio e dell'atmosfera. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Griechenland am Ozean. Duncan, Semper, Loos*, in *Deutschland und Hellas*, Hildesheim, Olms, 2024, pp. 381-394; *Street art urbana e street art rurale. Immagini murali e memoria nei piccoli centri*, «Lexicon», 7, 2025, pp. 1-7.

DONATO SALVATORE LA MELA VECA è professore associato in Selvicoltura presso l'Università degli Studi di Palermo. Si segnalano i seguenti temi di ricerca: gestione forestale e cambiamenti climatici, gestione forestale e prevenzione degli incendi; ripristino ecologico delle aree percorse dal fuoco. È socio corrispondente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali e dal 2024 ricopre la carica di Segretario della SISEF – Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale. Fra le pubblicazioni: *Resilienza delle foreste Mediterranee ai cambiamenti climatici. Guida al progetto* (con F.G. Maetzke et. al.), Palermo, University Press, 2017.

GIUSEPPE FERRARELLA architetto, PhD in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre, è docente a contratto presso l'Università degli Studi di Palermo. È membro del gruppo di ricerca internazionale ICADA e di

comitati scientifici e redazionali. I suoi temi di indagine riguardano il rapporto tra architettura, città e forma del suolo, le permanenze e il progetto, le interazioni tra antico e nuovo. Fra le pubblicazioni: *Palermo. Forme del suolo, architettura della città* (Palermo, 40due edizioni, 2023) e *Persistenza delle forme* (Palermo, Caracol, 2022).

LUCIANA MACALUSO professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Si è formata a Palermo, Barcellona e Hannover. È membro del consiglio direttivo della Società scientifica nazionale dei docenti di progettazione architettonica ProArch (2024-2027). Fra i temi di ricerca approfonditi: il progetto delle chiese e l'adeguamento liturgico (*La Chiesa Madre di Gibellina*, Roma, Officina, 2013); la dialettica fra urbano e rurale (*Rural-urban intersections*, Parma, MUP, 2016; *I frammenti della città in estensione*, Siracusa, Letteraventidue, 2018); la riqualificazione delle periferie e la vegetazione in città (*La città e gli alberi*, Palermo, Caracol, 2022).

FELICIA MODICA dottoranda in Dinamica dei sistemi presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Palermo, membro della International Sociology Association. Ha esperienze accademiche in Danimarca, Nuova Zelanda, Inghilterra e prossima al semestre di visiting presso l'Università di Granada in Spagna. I suoi interessi di ricerca riguardano le politiche europee di sviluppo territoriale, inclusione sociale e migrazione, metodi di valutazione partecipata.

GRAZIA NAPOLI è professore ordinario in Estimo e valutazione presso l'Università degli Studi di Palermo. Si segnalano i seguenti temi di ricerca: valutazioni economiche negli interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio; sostenibilità economica e sociale negli interventi di gestione dell'edilizia residenziale pubblica e di realizzazione di Social Housing; valutazioni multicriteriali a supporto del processo decisionale inerente alle trasformazioni urbane. I risultati delle ricerche sono pubblicati in riviste scientifiche internazionali e nazionali, in volumi collettanei o in volumi di atti di convegno.

GIOVANNI OLIVERI è dottorando in Sistemi Agro-alimentari e Forestali Mediterranei presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali (SAAF) dell'Università degli Studi di Palermo. Si occupa di digitalizzazione nel settore forestale, pianificazione e telerilevamento applicato allo studio dei disturbi naturali negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento agli incendi boschivi.

MARIA LIVIA OLIVETTI è professore associato in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È membro del consiglio direttivo della Società scientifica italiana di architettura del paesaggio – Iasla. Dal 2010 al 2014 ha vinto e ha coordinato a Roma Tre il progetto di ricerca “Living Urban Scape – Abitare lo spazio urbano” (con M. De Matteis). Fa parte del collegio docenti del dottorato di ricerca “Paesaggio e Ambiente” all'Università Sapienza di Roma. Tra le pubblicazioni: *La foresta civile* (Melfi, Libria, 2024).

EMANUELE PALAZZOTTO è professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Già coordinatore del corso di laurea a ciclo unico in Architettura, è vice-coordinatore del dottorato di ricerca "ATESIP". Ha all'attivo una ricca produzione di testi, saggi e articoli su riviste scientifiche, sui temi della didattica e sulla teoria del progetto di architettura, applicata in particolar modo sulle questioni dell'architettura della liturgia rinnovata, del progetto urbano e del restauro del moderno.

ALESSANDRA PALMA è architetto, PhD in Progettazione architettonica e assegnista di ricerca nel progetto RightTT. È membro della società scientifica ProArch. Fra i temi di ricerca ha approfondito il rapporto fra architettura, vegetazione e archeologia nella tesi di dottorato *Interazioni. Kamarina e il territorio rurale ragusano*, tutor prof. A. Sciascia, co-tutor prof. L. Macaluso, nell'ambito del dottorato di ricerca in Architettura, arti e pianificazione del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

SANDRO SCALIA è fotografo e docente di Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Si occupa prevalentemente di architettura, paesaggio e beni culturali, realizza campagne fotografiche per la creazione di archivi e pubblicazioni di libri. In varie occasioni ha collaborato alle ricerche presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Le sue fotografie sono state acquisite da importanti collezioni pubbliche e private internazionali. Fra le pubblicazioni: *Mappa-mondo, fotografie di dieci paesi in Sicilia*, a cura di R. VALTORTA, Milano, Dario Cimorelli Editore, 2024.

ANDREA SCIASCIA è professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo di cui è stato direttore. Presidente della società scientifica ProArch (2021-2024), indaga principalmente su temi quali architettura e archeologia (*La grande Akragas*, in *Paesaggi fragili*, Roma, Aracne, 2018); rapporto tra teorie e tecniche della progettazione architettonica (*Necessità della teoria*, in *Praticare la teoria. Riflessioni sulla pedagogia della progettazione architettonica*, Torino, Accademia University Press 2022); riqualificazione delle periferie urbane (*Periferie e città contemporanea*, Palermo, Caracol, 2012); progetto delle chiese e adeguamento liturgico (*Architettura culturale nel Mediterraneo*, Milano, FrancoAngeli, 2015).

ETTORE SESSA è professore associato in Storia dell'architettura presso l'Università degli Studi di Palermo. Delegato alle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, presidente dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea (AAA/Italia). Si segnalano i seguenti temi di ricerca: Ernesto Basile, l'architettura siciliana d'età medievale e d'età contemporanea, i giardini storici siciliani, la storia degli studi di archeologia in Sicilia tra Ottocento e Novecento. I risultati delle ricerche sono pubblicati in riviste scientifiche internazionali e nazionali, in volumi collettanei o in volumi di atti di convegno.

ZEILA TESORIERE è professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Cofondatrice del *Laboratoire de Recherche Infrastructure Architecture Territoire*, ENSA Paris Malaquais, vi coordina l'axe 2 *Projets et réalisations*. È coordinatrice locale della UR PRIN2022PNRR *Confiscated Assets in Transition*; segretaria scientifica del Corso di dottorato "ATESIP"; referente di sede UniPa della società scientifica ProArch. Le sue ricerche indagano le spazialità indotte dal rapporto fra infrastruttura e architettura nella transizione e le nuove forme del progetto di edificio e spazio pubblico nei contesti di crisi della democrazia.

GIUSEPPINA TUMMINELLI è professore associato in Sociologia dei fenomeni politici presso il Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali dell'Università degli Studi di Palermo. Tra i temi di ricerca: la socializzazione politica, la partecipazione, le migrazioni, le vulnerabilità. Fra le pubblicazioni: *Potere e mutamento*, Milano, FrancoAngeli, 2025; *Esplorare la felicità. Una riflessione multidisciplinare*, Roma, Carocci, 2024; *Migrazioni, cittadinanza, partecipazione: democrazia paritaria?*, in *Aspetti e questioni multidisciplinari della democrazia paritaria: lo spazio pubblico e privato dall'antichità ai nostri giorni*, Napoli, Editoriale Scientifica 2023.